

Bangkok trappola nel grattacielo

Spettacolare e coraggioso salvataggio a Bangkok, dove un violento incendio in un grattacielo del centro ha intrappolato per ore un centinaio di persone facendo temere un'immane tragedia. I tempestivi soccorsi in elicottero che tra il fumo denso hanno permesso di portare in salvo decine di persone hanno per ora fermato il bilancio a tre morti e 15 feriti. Nel grattacielo di 36 piani, le fiamme sono divampate all'improvviso a metà mattina dopo il fragore di due esplosioni al settimo piano dove alcuni operai stavano lavorando al circuito di aria condizionata. L'edificio doveva essere ultimato e squadre di uomini erano lì per gli ultimi ritocchi.



L'ultimo addio a Deng

Oggi la cremazione, arriva la Albright

Deng Xiaoping verrà cremato oggi e la polizia ha rafforzato in tutta Pechino le misure di sicurezza. La situazione, comunque, appare assai tranquilla. Ma l'ombra di un uomo non da dormire sonni tranquilli a Jiang Zemin. Si tratta dell'ex segretario generale del Pci cinese, Zhao Ziyang, molto amato dai cinesi, al quale non è stato dato il permesso per assistere ai funerali di Deng. Zhao fu destituito nel 1989 per aver appoggiato le dimostrazioni degli studenti.

persone che si godevano la bella giornata festiva. Parecchi anche i visitatori soprattutto provenienti dalla provincia, che vanno a rendere omaggio al mausoleo di Mao Zedong, dove è conservato in una cassa di cristallo il copro imbalsamato del Grande Timoniere morto nel 1976.

L'ombra di un uomo, intanto, spaventa i successori di Deng. Un uomo che è stato molto amato dai cinesi soprattutto per il coraggio dimostrato alla fine della sua carriera politica, durante le dimostrazioni del 1989. Si tratta dell'ex segretario generale del Pci cinese Zhao Ziyang che non potrà partecipare, come suo desiderio, alla cerimonia funebre di Deng. Jiang Zemin, capo dello Stato, delle forze armate e del partito, infatti, gli ha negato il permesso, così come riferiscono fonti cinesi. Zhao, 77 anni, si trovava a Hangzhou, la città del centro della Cina metropolitana abbandonata dai dirigenti per sfuggire al freddo dell'inverno pechinese, quando ha saputo della morte di Deng. E la sua richiesta d'essere presente ai funerali, dicono le fonti, è stata accettata dalla famiglia del grande scomparso ma respinta da Jiang Zemin.

Zhao Ziyang, che fu il secondo delinno di Deng, venne da lui stesso destituito nel 1989 con l'accu-

sa di aver sostenuto il movimento studentesco nel tentativo di rafforzare il suo potere. Zhao apparve in pubblico l'ultima volta il 18 maggio 1989, all'alba. La televisione di stato trasmise a più riprese per tutto il giorno l'immagine del segretario generale, stanco, in lacrime, che si scusava con gli studenti per non essere riuscito a bloccare la repressione e li pregava di lasciare la piazza Tiananmen prima che fosse troppo tardi: «Io sono vecchio, non ha importanza, ma voi siete ancora giovani». Da allora l'ex segretario, che continua a vivere nella sua bella casa nel centro di Pechino e va a giocare spesso a golf nel campo gestito dai giapponesi alla periferia della capitale, non ha più avuto alcun ruolo.

Con Deng vivo, le possibilità di Zhao di rientrare nel gioco politico, erano nulle, e anche oggi, a dire il vero, a meno di un fallimento totale di Jian, non sono molte. Eppure il vecchio segretario, che in una foto recente appare in ottima forma, continua più che mai a fare paura.

Per giunta, Zhao conserva una base di potere proprio in quelle regioni, Guangdong e Sichuan, che l'attuale capo della Cina ha trascurato, non portando alcuno dei loro dirigenti ai vertici di Pechino.

In Russia falli di gomma invece dello stipendio

Nella generale crisi che colpisce i salari dei lavoratori russi, da mesi al lavoro senza stipendio, i pagamenti in natura hanno raggiunto un nuovo limite: i dipendenti della fabbrica «Ahtuba» di Volkogograd si sono visti proporre, in cambio degli irreperibili rubli, vibratori, falli di gomma e altri accessori sessuali. La fabbrica, un tempo specializzata in strumenti di precisione per la navigazione, si è convertita recentemente nella produzione di articoli vietati ai minori. Articoli che evidentemente non hanno colpito l'immaginario russo, dato che le vendite vanno male. Tanto che la direzione, come è accaduto più volte in passato in altre fabbriche e per altri articoli - fra cui carta igienica e assorbenti - ha proposto ai lavoratori di accettare al posto dello stipendio l'equivalente in prodotti. I lavoratori di «Ahtuba» hanno scritto una lettera di protesta al premier Viktor Cernomyrdin e al ministro della difesa Igor Rodionov - tuttora responsabile del complesso, che appartiene all'industria militare - perché paghino in rubli, non in gadgets sessuali, i salari arretrati.

NOSTRO SERVIZIO

■ PECHINO. La polizia ha rafforzato le misure di sicurezza intorno al cimitero degli eroi della rivoluzione a Babaoshan, alla periferia occidentale di Pechino, mentre sono in corso i preparativi per la cremazione, che si effettuerà oggi, di Deng Xiaoping, il massimo leader della Cina postmaoista, morto mercoledì a 92 anni.

Deng sarà cremato in un forno appositamente riservato ai dirigenti del paese. Il corpo brucerà a mille gradi. Le ceneri saranno quindi messe in un'urna che, ricoperta con la bandiera rossa con la falce e il martello del Partito comunista, verrà portata alla cerimonia funebre di domani, al palazzo dell'Assemblea del Popolo sulla piazza Tiananmen di Pechino.

In questo stesso cimitero di Babaoshan sono stati cremati anche il primo ministro Zhou Enlai e il

presidente della Repubblica Li Xiannian, nonché il segretario generale del Pci cinese Hu Yaobang, primo defino di Deng e da lui stesso destituito nel 1987. Hu morì nel 1989 e la sua scomparsa coincise con l'inizio delle manifestazioni violentemente repressive su ordine di Deng alle forze armate.

La polizia ha fatto ieri le prove per il trasporto del corpo di Deng: sei agenti portavano a spalla la bara di cristallo contenente un agente, vivo. Le immagini, prese di nascosto, sono state trasmesse da una televisione di Hong Kong.

Le misure di sicurezza sono state rafforzate anche nel centro di Pechino. Camionette della polizia sono posteggiate in vari punti attorno alla Tiananmen, nel centro della città, piena di agenti in borghese ma anche di numerose

IN PRIMO PIANO Continua l'avanzata verso il quartier generale delle forze armate dello Zaire

I ribelli tutsi alla porte di Kisangani

Nuova avanzata dei ribelli tutsi in Zaire. Hanno preso, e senza dover sparare un colpo, la cittadina di Kalima. In fuga 25mila hutu ruandesi già scappati una settimana fa davanti all'avanzata dei tutsi e che adesso sono dispersi nella foresta, senza soccorsi. Il capo dei ribelli, Laurent Kabila, annuncia un'ulteriore avanzata e ripete che lui è pronto a trattare, accogliendo l'invito di Mandela per un incontro con un leader governativo a Città del Capo.

NOSTRO SERVIZIO

■ KINSHASA I ribelli avanzano e minacciano di estendere le ostilità all'intero Zaire, se Mobutu non riprenderà a trattare. Sabato pomeriggio i Banyamulenge di Laurent Desire Kabila sono entrati senza neppure dover usare le armi nella cittadina di Kalima, da dove già la mattina erano spariti i 25mila hutu ruandesi ammassati in un campo profughi provvisorio dopo essere fuggiti da quello più a est di Shabunda, dove i ribelli erano arrivati all'inizio della settimana. Dell'ingresso dei Banyamulenge

a Kalima, sabato, hanno dato subito conferma i missionari cattolici, che via radio hanno spiegato: «Abbiamo capito che i militari entrati in città sono i ribelli tutsi perché sono molto disciplinati». Al contrario dei soldati dell'esercito regolare, che infatti la popolazione civile non sostiene, perché saccheggiano ovunque arrivano. Ora l'avanzata degli uomini di Kabila prosegue, con ordine e determinazione, verso la roccaforte di Gbadolite e l'aeroporto di Kisangani, continuando ad allargare il fronte

dei combattimenti e ad ampliare la zona sotto il loro controllo: tutto il fianco est del paese. Nel frattempo, ieri sono state segnalate le diecine e diecine di morti provocate tra la popolazione dai raid aerei contro i ribelli sulla strada che porta da Kisangani a Bafwasende.

Kalima è a metà di quel «fianco» controllato dai ribelli, tra Kindu e Shabunda. Da Shabunda, 95 chilometri a est, sono arrivati i Banyamulenge. A Kindu, 100 chilometri ad ovest, sono attestati i governativi. La cittadina, secondo fonti dello stesso ministero della Difesa, in realtà era già stata abbandonata da vari giorni. Per colpa dei soldati che dovrebbero combattere gli uomini di Kabila. Ovvero, «in seguito al saccheggio compiuto da elementi dell'esercito zairese», detta in termini burocratici.

Nel campo profughi, invece, fino a sabato mattina c'erano 25mila persone. Gli aerei che portavano aiuti umanitari sono atterrati regolarmente la mattina sulla pista, scaricando il cibo e i medicinali. Però a metà gior-

nata, gli stessi aerei, sorvolando il campo, hanno trovato il deserto. E nel pomeriggio sulla pista è apparsa una colonna di uomini armati. Terrorizzati dall'imminente arrivo dei guerriglieri tutsi, gli hutu erano fuggiti nella foresta. Di loro, le organizzazioni umanitarie hanno segnalato le condizioni di salute estremamente precarie. Solo venerdì, nel campo ormai abbandonato erano morte 15 persone. Adesso gli altri, invece di poter usufruire dei soccorsi, sono di nuovo allo sbando. E l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu ha chiesto di poter continuare a sorvegliare la zona di Kalima: si spera di ritrovarli e poter così riprendere a nutrirli e curarli.

Ieri, parlando dalla radio «Voce del popolo», Laurent Kabila ha rilanciato: «Riprenderemo le ostilità in tutto il paese, se il presidente Mobutu non riaprirà i negoziati. I ribelli avanzano verso Gbadolite e sono a qualche chilometro dall'aeroporto di Kisangani. Mobutu e i suoi alleati non hanno più rappre-

sentanza politica e l'esercito è ormai al palo». Che sono gli estremisti hutu ruandesi, cioè i mandanti e gli autori dei massacri di tutsi in Ruanda nel '94. Kabila, dopo aver sottolineato che «tutta la popolazione è con i ribelli» e che il suo obiettivo è quello di indire, dopo la vittoria, delle elezioni democratiche, ha comunque ribadito che «se la comunità internazionale insiste», lui è pronto ad andare a Città del Capo «per incontrare un leader politico del mio livello». L'incontro era stato annunciato da Mandela mercoledì scorso. Venerdì i ribelli avevano a loro volta annunciato un rallentamento delle operazioni militari per mostrare la loro buona volontà rispetto all'ipotesi di un negoziato, ma il governo aveva respinto ogni possibilità di colloquio. Adesso, i combattimenti proseguono. Apparentemente incapaci di fermare l'avanzata dei ribelli, le forze armate puntano sulla loro superiorità aerea per difendere il quartier generale di Kisangani.

Con grande tristezza ed affetto quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo pensano alla scomparsa di

MEMMO NUCCITELLI

compagno schivo e severo, modesto nei modi, rigoroso nel costume ha rappresentato con l'esempio un modello difficile da imitare: attaccato al suo partito, cui ha dedicato la vita, ne ha condiviso le vicende per oltre cinquanta anni. Di famiglia antifascista, il fratello Fernando fu medaglia d'oro della Resistenza e martire ad Auschwitz, funzionario del Pci con incarichi di grande responsabilità, è stato tra gli oscuri e preziosi costruttori del Partito a Roma. Con la saggezza di chi si è costruito negli anni una solida cultura, ha guardato con lucidità e arguta ironia alle vicende politiche degli ultimi sessanta anni. Con rispetto e riconoscenza, con affetto per la moglie Emma, ed i figli Anna e Bruno, Josalutano Roberto, Patrizia ed Egidio, Mario e Simonetta, Teresa e Roberto, Ennio cui mancherà.

Roma, 24 febbraio 1997

Peppino Caldarola partecipa commosso al dolore di Emma, Anna e Bruno per la scomparsa del carissimo compagno

DOMENICO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Arca Spa Giovanni Laterza esprime ad Anna Nuccitelli le proprie condoglianze per la scomparsa di

DOMENICO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

Il consigliere delegato e direttore generale Raffaele Petrossi esprime ad Anna Nuccitelli le più sentite condoglianze per la scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 24 febbraio 1997

Cara Anna, ti abbracciamo forte. Sappiamo che sono ore durissime: ti siamo vicini con tutto il nostro affetto. Morena Pretti, Emanuela Risari e Antonio Zollo piangono con te la scomparsa del papà

MEMMO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

Duilio, Erasmo, Patrizia, Valerio, Maurizio sono vicini ad Anna in questo triste momento per la scomparsa del caro papà

DOMENICO

Roma, 24 febbraio 1997

I compagni della sezione Ardeatina del Pds ricordano

MEMMO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

scritto alla sezione Ardeatina fin dalla sua fondazione e abbracciano la moglie Emma e i figli Bruno e Anna

Roma, 24 febbraio 1997

Alfonso, Ciro, Marco, Pino, Roberto, abbracciano forte Anna in questo triste momento per la scomparsa del caro papà

PAPÀ

Roma, 24 febbraio 1997

Marcella e Maria Luisa sono vicine con l'affetto di sempre ad Anna in questo momento di grande dolore e piangono con lei il suo papà

DOMENICO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

Cara Anna, mi stringo affettuosamente a te in questo momento così doloroso per la perdita del tuo caro

PAPÀ

Roma, 24 febbraio 1997

Cinzia e Marcello Del Bosco abbracciano forte Anna in questo momento di dolore per la morte del papà

DOMENICO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

Silvia, Flavio, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Renato e Roberta si stringono con profondo affetto ad Anna per la scomparsa del caro

DOMENICO NUCCITELLI

Roma, 24 febbraio 1997

I compagni dell'Archivio sono vicini a Anna Nuccitelli e partecipano al suo dolore per la scomparsa del

PADRE

Roma, 24 febbraio 1997

La Rsu a nome di tutti i poligrafici esprime le più sentite condoglianze ad Anna per la scomparsa del caro

PAPÀ

Roma, 24 febbraio 1997

È scomparso

ADOLFO BIONDI

ne danno l'annuncio Nadia, Elena, Andreas e lilio. I funerali avranno luogo oggi alle 16.00 a Manciano (Grosseto). Le compagne, i compagni, gli amici possono salutarlo fino alle 13.30 presso la clinica Sanatrix (Via Trieste 61).

Roma, 14 febbraio 1997

La Sezione Pds Trionfale è vicina alla famiglia per la perdita del caro compagno

ADOLFO BIONDI

Roma, 24 febbraio 1997

Ha osato, ha sfidato, ha condiviso la sofferenza di tanti, ha lottato per la dignità umana

SETTIMO

Locate Varesino, 24 febbraio 1997

Questi sono alcuni messaggi pervenuti quando ci ha lasciato caro

SETTIMO

L'arguzia, la fierezza, la tenerezza, la passione di vivere. Caterina

Locate Varesino, 24 febbraio 1997

Quando un uomo è un uomo! Centina

Locate Varesino, 24 febbraio 1997

A un mese dalla Tua scomparsa ti ricordiamo con nostalgia e immutato affetto

Locate Varesino, 24 febbraio 1997

Quando un uomo è un uomo! Centina

Locate Varesino, 24 febbraio 1997

A quattordici anni dalla scomparsa del compagno

EMILIO VILLA

la moglie Teresina e la figlia Elisabetta lo ricordano ai compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Trezzo sull'Adda, 24 febbraio 1997

Olvio Mancini e Angela Floridi esprimono il profondo dolore per la scomparsa del compagno

Sen. MARIO MAMMUCARI

combattente della Resistenza, sindacalista e parlamentare, attivo costruttore del Pci nella provincia di Roma, impegnato divulgatore fino alla vigilia della morte di cultura antifascista, dei valori della Costituzione e di letteratura popolare

Roma, 24 febbraio 1997

L'Associazione Italia-Russia e l'Istituto di cultura e lingua russa, il suo presidente Olvio Mancini, il segretario Carlo Fredduzzi, la coordinatrice Tina Costa e tutti i collaboratori, esprimono profondo cordoglio per la morte del

Sen. MARIO MAMMUCARI

per lunghi anni membro della presidenza dell'Associazione Italia-Urss.

Roma, 24 febbraio 1997

I compagni del Pds di Tivoli partecipano con commozione alla scomparsa di

MARIO MAMMUCARI

ricordando la figura e l'impegno per l'attività svolta nel collegio di Tivoli

Tivoli, 24 febbraio 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di **Martedì 25 febbraio (ore 16.30)**.



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000 (Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000) (Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taiz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidha (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

abbonatevi a

l'Unità